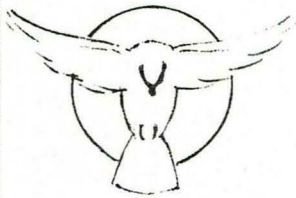


RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
Gruppo "MARIA" - S. Maria della Consolazione



Anno IX - N° 1

1992/93

GLI EFFETTI DELLO SPIRITO SANTO
IN
UN CUORE CHE CREDE

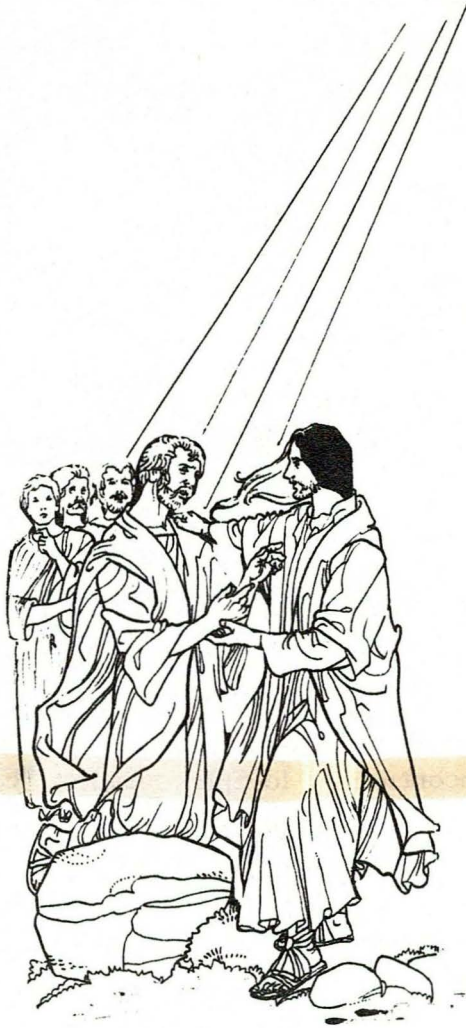
[L'incontro con lo Spirito Santo: "Effetà!"]

(Fra DOMENICO TONANI, O.F.M. Capp.)

*

*
*





Gesù disse loro:
"Voi chi dite che io sia?"

Rispose Simon Pietro:
"Tu sei il Cristo,
il Figlio del Dio vivente".

E Gesù:
"Beato te, Simone figlio di Giona,
perché né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato,
ma il Padre mio che sta nei cieli!" [Mt. 16,15-17]

RITIRO MENSILE PRESSO LA CASA DEI PP. PASSIONISTI
Piazza SS. Giovanni e Paolo, 14 - ROMA

Domenica, 15 Novembre 1992

GLI EFFETTI DELLO SPIRITO SANTO
IN UN CUORE CHE CREDE

(Fra Domenico Tonani, Ofm Capp.)

[Trascrizione da audiocassetta]

La nostra riflessione di questa domenica ha un argomento preciso, cioè quali sono gli effetti nella vita del cristiano quando egli si apre all'azione dello Spirito Santo. La nostra riflessione è portata a individuare, a rintracciare quelle azioni che lo Spirito Santo mette in chi è guidato da Lui.

La domanda precisa è questa: quali sono gli effetti che lo Spirito Santo suscita in chi lo riceve? Noi dobbiamo intenderci su questa domanda. Voi sapete che la pioggia, cadendo sulla terra, produce degli effetti sulla terra stessa: la bagna e la disseta. Questi effetti poi si fanno presenti anche in coloro che vivono su questa terra, cioè noi ci troviamo in un ambiente più fresco e, a suo tempo, mangeremo anche i frutti che la terra ha prodotto in seguito all'acqua arrivata. Ebbene, lo Spirito Santo che è presente, che scende sull'uomo, quali effetti lascia? Ci sono tracce che indicano che realmente lo Spirito Santo è passato?

Prima di introdurci nella riflessione vera e propria, noi affermiamo prima di tutto un principio: ciò che è voluto da Dio **sempre** si manifesta, sempre si rende visibile. Ciò che Dio sostiene con la sua forza, per forza si rende visibile.

Facciamo alcuni esempi per sottolineare questo principio. Non poteva restare nascosta la strada asciutta del Mar Rosso: dinanzi

a Dio che ha deciso con forza la liberazione del suo popolo, questa strada salta fuori. Non poteva restare nascosto il più giovane degli otto figli di Iesse, quando Dio ha deciso con la sua forza di farlo re di Israele e aveva mandato il profeta Samuele ad ungerlo con olio. Lo Spirito del Signore allora si posò su Davide da quel giorno in poi. E non poteva restare nascosta la missione del profeta Isaia, anche se il profeta rifiutava di svolgere questa missione: "Mi dicevo: non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome; ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente chiuso nelle mie ossa. Mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo".

Riprendiamo in mano il nostro principio: non può restare nascosto ciò che Dio sostiene con la sua forza. Ci introduciamo allora verso questo sentiero, verso questo principio, per vedere che l'azione dello Spirito Santo, proprio perché è la forza di Dio, non può essere nascosta, ma si rende visibile.

Vogliamo allora portarci idealmente verso quel sentiero che dalla città portava ai boschi e che, per primo, è stato percorso da una donna che aveva dentro di sé una gioia incontenibile. Ed è seguendo i passi di questa donna, che noi vogliamo essere certi, sicuri di come lo Spirito Santo agisce.

La lettura del Vangelo che noi seguiamo per rintracciare questa azione dello Spirito Santo, è l'episodio narrato da Giovanni [20,11-18] ed è un brano che il Signore stesso ha indicato, perché nella riflessione che stavo facendo, capivo che non potevo parlare degli effetti dello Spirito Santo senza avere uno scorcio, un collegamento con la Pasqua del Cristo.

Leggiamo insieme questo episodio che ci sarà da guida nella nostra riflessione: "Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Essa

allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Magdala andò subito ad annunziare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto".

Forse sarete un po' stupiti dalla scelta di questo testo, perché qui dello Spirito Santo non se ne parla. Allora lo stupore può diventare un attimino di imbarazzo: Abbiamo scelto il testo giusto? Non stiamo parlando di un'altra cosa?

Vi rispondo: non abbiate paura, timore. Lo Spirito Santo c'è, anche se non se ne parla. Così succede sempre nella vita: **lo Spirito Santo c'è, anche se non se ne parla.**

Osserviamo un attimo da vicino questa donna. Abbiamo visto che Maria è all'esterno del sepolcro, un luogo dove certamente non si va a passare le vacanze. Nessuno va a passare le vacanze in un cimitero, nessuno va a svolgere i suoi obblighi presso una tomba e nessuno appunta sulla sua agenda: stamattina la passerò al cimitero. Queste annotazioni non sono mai state scritte sulle proprie agende personali! Eppure notate che questa donna non si muove dal sepolcro; questa donna non ha niente altro da fare che rimanere lì, in un luogo dove di solito non si va. Ci chiediamo: perché è lì? E' lì perché certe notizie, certi fatti hanno creato il silenzio in lei; è lì perché certi ricordi questa donna non se li può più scordare; è lì perché questa donna ha iniziato ad amare qualcuno che la morte gli ha rubato e non può finire così una vita di amore. Allora noi capiamo anche il perché della situazione concreta di questa donna, così vicina alla sua situazione topografica: è immobile, vicinissima al sepolcro, il luogo dove Gesù è stato messo. Maria di Magdala, donna immersa nel silenzio, donna immersa nei ricordi, donna immersa in un vivo amore per chi non c'è più.

C'è un salmo che abbiamo sentito anche nella preghiera: "A te si stringe l'anima mia ...". Il silenzio sta portando Maria a desiderare una persona; il ricordo sta portando questa donna a pensare a chi l'ha resa felice; l'amore spinge questa donna verso chi gli ha riempito la vita: "A Te si stringe l'anima mia!".

Maria di Magdala sta dimostrando nei fatti esteriori, quello che prova interiormente, cioè vuole vivere del Figlio di Dio.

Attenzione: quando una persona comincia a dire: "Io voglio solo

Dio, io cerco solo Dio, perché Lui è l'unico Signore della mia vita", questa persona si dispone all'azione dello Spirito Santo: lo Spirito Santo comincia a far chiarezza: **Dio è l'unico.** Spirito Santo che porta ad una comunione verso questo Unico; allora voi vedete che tutta questa situazione esteriore che noi abbiamo descritto di questa donna che vive di ricordi, di pensieri e di sofferenza, è una situazione per cui questa donna si trova nel vuoto, ma un vuoto che Dio vuole riempire, proprio perché essa sente che Dio è l'Unico.

Cerchiamo di penetrare in questa iniziativa dello Spirito Santo, che vuole riempire questo vuoto.

Nel Vangelo vengono citati tre luoghi ove si svolge l'episodio di Maria Maddalena. Cerchiamo di ricordarli insieme.

Primo luogo: abbiamo detto che è il sepolcro. Che cosa succede nel sepolcro? Che cosa fa Maria nel sepolcro? Vede due angeli, che le domandano: "Perché piangi?", e lei si sfoga: "Hanno portato via il mio Signore ...". Questi sono i fatti che succedono in questo primo luogo.

Secondo luogo: il giardino. Che cosa succede nel giardino? Maria vede una persona che crede il giardiniere e chiede ancora del Signore.

Terzo luogo: il cenacolo, dove Maria testimonia che il Signore è risorto.

In questo episodio sono presenti tre luoghi: sepolcro, giardino, cenacolo. Prima di tutto dobbiamo sottolineare alcune cose. Maria dinanzi al sepolcro è una donna inamovibile, bloccata. Vede gli angeli: è bloccata; parla con un giardiniere: è bloccata in quel posto, non si muove dal sepolcro. Si allontana dal sepolcro quando riconosce il Maestro e lascia il sepolcro alle spalle definitivamente poi quando va dagli apostoli. Però, se voi notate, in questi tre luoghi Maria compie le medesime azioni: al sepolcro Maria piange, vede l'apparizione, parla cogli angeli e, se parla, vuol dire che ha anche ascoltato la voce degli angeli. Nel giardino vede il giardiniere, parla con lui e lo ascolta. Nel cenacolo, agli apostoli dice: "Ho visto ..." [occhi: ha visto] "... il Signore" e - dice il Vangelo - che riferisce anche ciò che le aveva detto [parla: dice ciò che aveva ascoltato].

Tre luoghi: comportamenti sempre uguali = vedere - udire - parlare. Però, occorre notarlo, c'è un parlare, un udire, un vedere diverso dal sepolcro all'ultima scena del cenacolo. Maria al sepolcro vede la tomba aperta, ma non capisce; sente parlare gli angeli ma non capisce la profondità del linguaggio che gli angeli stanno avendo con lei.

Nel cenacolo, invece, Maria è cosciente di annunciare che il Signore è risorto ed è cosciente delle parole da dire ai discepoli da parte del Maestro. Allora voi capite che è successo qualcosa che ha cambiato Maria. Questo "qualcosa" lo dobbiamo senz'altro inserire tra il sepolcro e il cenacolo. Tra il sepolcro e il cenacolo è successo **qualche cosa** che ha **cambiato** Maria: tra il sepolcro e il cenacolo c'è una scena (l'abbiamo detto prima), la scena del giardino. Nel giardino Maria **incontra** Cristo. Domanda: è solo questo incontro che permette a Maria di cambiare? E' solo perché il Signore si fa riconoscere che Maria cambia il suo atteggiamento? Se voi notate, quando il Signore le parla non l'ha mica riconosciuto subito! Ciò vuol dire che la risposta non è qui. Maria non ha cambiato solo perché ha incontrato il Signore, **non solo**, ma perché c'è stato **Qualcuno** che ha lavorato sui suoi occhi, sulle sue labbra, sul suo cuore e sulle sue orecchie.

Gli **occhi** di Maria non vedono Gesù, ma neanche le sue **orecchie** riescono a sentire quello che Gesù dice. Su questi occhi chiusi, su queste orecchie chiuse, su queste labbra chiuse si inserisce una azione di guarigione che porta alla sanazione di questa realtà di Maria. Su quegli occhi, su quelle orecchie, su quelle labbra **interviene lo Spirito Santo**, Spirito che **guarisce**. La Grazia dello Spirito Santo entra negli occhi, nelle orecchie, nelle labbra di Maria, tanto è vero che noi abbiamo alla fine del racconto, un'altra Maria, una Maria cambiata, trasformata, **rinnovata**, diversa da come è inizialmente al sepolcro.

La preghiera di Pentecoste dice: "Vieni, o Spirito Santo, senza la tua forza **nulla** è nell'uomo ...". Maria infatti era una donna bloccata, chiusa; ora, con la forza dello Spirito Santo, è una donna dinamica, donna che testimonia, **donna che annuncia**.

Lo Spirito Santo "è Spirito che fa vedere - è Spirito che fa udire - è Spirito che fa parlare". Ed è questa la prima puntualizzazione che facciamo sul tema che stiamo svolgendo. Noi comprendiamo che lo Spirito Santo è presente nella vita dell'uomo, perché l'uomo ha occhi per vedere, ha orecchi per udire, ha bocca per parlare.

Dinanzi a quanto stiamo dicendo si può dire: tutto qui, così poco? Non c'è qualcosa di più consistente? Ci hanno sempre detto che lo Spirito Santo "compie meraviglie", portenti, cose straordinarie e che cosa c'è di straordinario in questi "interventucoli", su delle orecchie, su degli occhi, su delle labbra?

Non scoraggiatevi, sulle nostre perplessità questo è l'annuncio

che deve prevalere: Spirito Santo è Spirito che realmente fa vedere, Spirito che realmente fa udire, Spirito che realmente fa parlare. Certo, di tutti i carismi, i doni dello Spirito Santo, ciascuno può dire: "Ma perché non parliamo di questi carismi?". Ma non lasciamoci vincere da una certa banalità, non chiamiamo "cose banali", o "cose da niente", questi interventi dello Spirito Santo, perché lo Spirito rinnova i cuori proprio attraverso occhi nuovi, orecchie nuove, labbra nuove. Noi stiamo con quello che il Vangelo ci offre.

Voi capite che è rischioso dire: "Ma io preferisco che lo Spirito Santo faccia così, faccia cosà!". E' rischioso dirlo! Perché? Perché quando Adamo ha cominciato a ragionare sul comandamento che aveva ricevuto da Dio, su quella strada che stava percorrendo sono successe cose disastrose e la Bibbia le elenca in un modo precisissimo. Dice: "Allora si aprirono i suoi occhi e si accorse di essere nudo". Capite che quando uno dice: "Dio deve fare così, Dio deve fare cosà", i suoi occhi cominciano a smarrirsi. Ma la Bibbia va avanti ancora: effetti anche sulle orecchie: "Poi udirono il Signore che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo e sua moglie si nascosero". Le orecchie sono frastornate, non distinguono più la voce del Creatore. Ma anche effetti sulle labbra: "Il Signore chiamò l'uomo: 'Dove sei?'. Rispose: 'Ho udito il suo passo nel giardino e ho avuto paura.' ". Parole elusive, non risponde.

Allora voi capite che se noi diciamo: "Ma dallo Spirito Santo mi aspetto qualche cosa in più di questi interventucoli", noi percorriamo una strada disastrosa, che ha effetti sugli occhi, sulle labbra e sull'udito. Vedete allora che fin dalle origini bisognava ripristinare ciò che la presunzione, ciò che il peccato avevano rovinato. E notate un po' che, proprio in un giardino, Gesù riprende a passeggiare e a cercare l'uomo. E lo Spirito Santo agisce sugli occhi di una donna, perché non si smarrisca dinanzi alla presenza del Salvatore. Agisce sulle orecchie di una donna perché abbia a riconoscere la voce di amore del Maestro; agisce sulle labbra perché questa donna possa pronunziare il nome benedetto di Dio.

Noi allora registriamo semplicemente questo fatto: Maria ha occhi nuovi, ha orecchie nuove, ha labbra nuove. Ed è proprio questa realtà che permette a Maria di individuare chi gli sta dinanzi.

Vogliamo allora capire meglio questa affermazione: individuare, decifrare la parola di Dio. <https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>

Se uno possiede un'automobile la usa, perché questa automobile lo aiuta a ridurre la distanza che lo separa dal luogo del lavoro. Se uno ha uno strumento musicale, lo usa per dilettersi e per esprimere il suo estro musicale. E, se lo Spirito Santo dà orecchie nuove, labbra nuove, udito nuovo, a che cosa serve questo corredo nuovo, quale finalità ha?

Ricordate l'episodio di Cesarea di Filippo? Gesù chiede agli apostoli: "Voi chi dite che io sia?". Pietro prende la parola e dice: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Gesù risponde: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei Cieli". Voi vedete che Pietro, per "decifrare" la persona che gli sta davanti, non si serve di ciò che ha udito dagli altri, neanche ha detto che era profeta, che era uno dei grandi, Elia ..., non si serve di queste parole degli altri, ma si serve di ciò che il Padre gli dona.

Ricorderete anche l'episodio di Damasco, dove Paolo si fa presente. Agli occhi di Paolo la Chiesa che cosa è? E' nemica, una setta eretica da combattere. Dinanzi alle orecchie di Paolo, l'evangelizzazione che la Chiesa sta facendo che cosa è? Una bestemmia contro la legge. E Gesù gli appare, poi gli manda un sacerdote: Anania il quale fa un gesto: gli impone le mani e Paolo vede. Ma come vede? Vede in una luce diversa, tanto è vero che gli Atti degli Apostoli dicono che **subito**, nelle sinagoghe, proclamava che Gesù era il Figlio di Dio. Capite?

Perché lo Spirito Santo crea occhi nuovi, orecchie e labbra nuove? Perché lo Spirito Santo è Colui che ci fa coscienti di chi è Gesù. Lo Spirito Santo porta ad avere un'**esperienza personale con Gesù**, tanto è vero che Maria riconosce Gesù ed entra in un rapporto personale con Lui e gli dice: "Rabbunì!", "Maestro!". Pietro riconosce chi gli stava dinanzi ed entra in comunione di vita con Lui e dice: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Paolo riconosce chi gli sta dinanzi ed entra in un rapporto personale con Lui e gli dice: "Tu sei il Figlio del Dio vivente". E si è coscienti di chi è Gesù. Lo Spirito Santo allora porta ad avere un'**esperienza di chi è Gesù**. Ma la domanda: qual'è quell'opera che lo Spirito Santo attua in noi, perché noi abbiamo questa coscienza? Attraverso occhi nuovi, orecchi nuovi, labbra nuove lo Spirito Santo ha fatto di Maria una donna di fede. **La fede è la grande novità, è l'opera meravigliosa dello Spirito**. Notate come nella lettura del Vangelo non ce ne siamo neanche accorti. Leggendo il racconto di Maria

di Magdala, passa inosservato che lo Spirito Santo sta facendo nascere nel cuore di questa donna il dono della fede. Ma è proprio questa la grande opera dello Spirito Santo: trasformare senza fare bandi di concorso. Maria ha occhi diversi perché la sua vita sta vivendo di fede; Maria ha orecchie diverse perché la sua vita incarna la fede; Maria ha labbra diverse perché la fede è la sua vita. Cogli occhi della fede ha potuto vedere che chi gli stava dinanzi era il suo Maestro; con le orecchie della fede ha potuto udire la parola di salvezza del Maestro; con la voce della fede ha potuto proclamare la resurrezione del Maestro.

Adesso analizziamo alcuni fatti della nostra vita. Non ci siamo alcune volte meravigliati perché abbiamo incontrato delle persone che hanno avuto la capacità di leggere alcuni fatti, alcuni avvenimenti più in profondità di dove noi siamo arrivati? Non ci siamo forse sorpresi per il fatto che abbiamo avuto a che fare con delle persone che, nella serenità, hanno accettato situazioni scoraggianti, dolorose e insostenibili? Sono gli occhi della fede quelli che permettono ad una donna afflitta da una grave forma di lipoidosi, il cui corpo divenne tutta una piaga e le cui ossa, specialmente quelle del cranio e degli arti, erano crivellate di buchi e che resistette in questa situazione per oltre cinquant'anni immobile in un letto, di dire: le mie piaghe sono i doni del Cielo, le perle dell'anima". Sto parlando di Genoveffa De Troyan, una futura beata. Nei nostri occhi mortali in queste cose quanta ribellione! Quanto rifiuto dinanzi alla sofferenza!

Sono gli occhi della fede che permettono ad una mamma, nel periodo di una nuova gestazione in cui si manifesta un male che non le avrebbe permesso di portare a termine la gravidanza, di dire: "Se dovete decidere tra me e il bimbo, nessuna esitazione, scegliete e lo esigo, il bimbo. Salvate lui". Sto parlando di Giovanna Beretta Molla, un'altra futura beata. Sette giorni dopo il parto moriva, dando alla luce il suo bambino.

Gli occhi mortali nostri sono pronti più a salvaguardare il nostro comodo, che a fare il bene degli altri, anche di una creatura innocente. Purtroppo quanta violenza contro la vita nascente, classificata come un peso, battezzata come un peso e non come un dono.

Sono gli occhi della fede che permettono ad un uomo ammalato, che cerca ospitalità in un rigido inverno, ove il gelo gli congela l'acqua sulla tonaca e il ghiaccio gli procura ferite sanguinanti e che viene allontanato senza ricevere ricovero, e costui dice: "Se noi tutte queste cose sosterrò pensando alle pene

di Cristo benedetto, le quali dobbiamo sostenere per suo amore, o frate Leone, scrivi che qui e in **questo è perfetta letizia**". Sto parlando di san Francesco.

Gli occhi mortali nostri come sono abili nel raggirare le mortificazioni, di scaricare sugli altri il disagio e di tenere per noi il comodo.

Voi vedete allora le cose che la fede fa vedere e veramente la fede dà prospettive nuove.

Qualche tempo fa, in mezzo a voi, qualcuno diceva dinanzi alla corruzione che ogni giorno leggiamo sui giornali, che noi possiamo dire con occhi irritati: "Ma guarda quanti scandali, quanti ladri abbiamo attorno!". Qualcuno di voi, invece, diceva: "Dio sta amando l'Italia, perché la sta purificando, sta togliendo il marcio per renderla più onesta". Vedete che ci sono occhi, orecchie, labbra perché la fede riconosca la presenza di Dio, che stende la sua signorìa lungo i giorni, i tempi e i secoli.

Un secondo passo nella nostra riflessione. Quante volte Maria di Magdala va al sepolcro? Due volte: la prima volta va di buon mattino, quando era ancora buio e vide la pietra ribaltata, subito corre da Simon Pietro, lo avverte e Pietro e Giovanni vanno al sepolcro. Vi ritorna la seconda volta dopo che ci sono stati Pietro e Giovanni. I due apostoli se ne vanno e lei rimane lì: è l'episodio che abbiamo ascoltato ora.

Quello che mi preme ora puntualizzare è che Maria è presa da una viva insistenza nel cercare le ragioni che possono dare, offrire chiarezza a ciò che è accaduto. Maria cerca il silenzio per trovare quelle risposte, che possono rispecchiare con coerenza, con oggettività ciò che è accaduto. Maria cerca risposte più vere, più profonde.

Dinanzi ai fatti dolorosi, anche noi ci troviamo davanti a una domanda grave, talvolta indecifrabile: perché è successo? Il cuore umano sente che certi fatti della vita hanno un richiamo profondo: sente che non ci si può abbandonare a delle letture superficiali, sbrigative. Il cuore umano entra nella sua grandezza quando cerca delle ragioni profonde: la vita, gli avvenimenti che ci toccano da vicino hanno un significato, ma intuiamo che questo significato non ce l'ha messo l'uomo e tuttavia è presente questo significato.

Maria è vicina al sepolcro perché cerca un significato, una ragione precisa di ciò che è avvenuto. Gesù di Nazareth l'ha visto realmente morire, ha visto il suo corpo che il suo cuore ha messo in un sepolcro,

ha visto lo sforzo degli uomini nel rotolare la pietra all'imboccatura del sepolcro, ha visto le guardie porre i sigilli per evitare che il corpo del Signore fosse trafugato; eppure c'è qualche cosa di questa scena che gli uomini non ci hanno messo.

Ma c'è di più: tre giorni dopo Maria si trova dinanzi a dei fatti che complicano maggiormente gli avvenimenti accaduti. I sigilli sono infranti, la pietra è stata rimossa, il corpo è scomparso, sui panni sepolcrali sono ancora presenti i rivoli di sangue, eppure c'è qualche cosa di sottofondo che sembra sorpassare queste registrazioni umane. C'è una ragione in tutto questo? Quale significato può esserci in questo intreccio di fatti? Qual'è il filo conduttore che dà ragione ai fatti del Calvario e ai fatti del sepolcro? In una parola, Maria cerca la chiarezza, cerca di dare un giudizio retto sull'accaduto. Ed è qui che noi vogliamo sottolineare un secondo fatto importante. Maria sente che il piano divino è la ragione da cui dipendono i fatti accaduti. Gli ultimi fatti della vita del Cristo vanno letti in ordine ad una visione soprannaturale.

Ora, quando uno sente che la risposta vera ha determinato i fatti, non può venire dagli uomini, ma è compresa in un piano soprannaturale, costui sta cogliendo un dono particolare, un aiuto particolare dello Spirito Santo: **il dono della Scienza**. Questo dono fa sondare all'uomo i profondi disegni di Dio. Col dono della Scienza viene dato all'uomo un istinto soprannaturale, che fa scoprire le cose, le situazioni, gli avvenimenti, i fatti perché sono collegati con Dio, sono relazionati con Dio. La Scienza, allora, conduce i nostri occhi a guardare al di là delle apparenze, per cogliere il pensiero di Dio, che affiora negli avvenimenti della vita. Il dono della Scienza ci porta verso una sensibilità particolare, ove ogni avvenimento, anche gli avvenimenti più dolorosi, non sono ostacoli incomprensibili, ma sono momenti attraverso i quali Dio ci educa, Dio ci parla e ci fa conoscere quel piano che Lui ha predisposto per la nostra santificazione.

Maria di Magdala, attraverso il dono della Scienza, si fa guidare da un istinto nuovo, l'istinto soprannaturale, che l'aiuta a scoprire il nesso, il movente, la ragione che Dio stesso ha inserito in quelle cose, in quegli avvenimenti di cui Maria è stata testimone. Maria, attraverso l'istinto soprannaturale, frutto dell'azione dello Spirito Santo, guarda verso il suo interlocutore e più non si confonde, ma pronuncia su di lui un giudizio retto: "Maestro!". C'è un istinto sopran-

naturale che ci permette di intuire che, in determinate circostanze, Dio non è lontano; che ci fa percepire che, in momenti particolari, Dio sta passando nella nostra vita. E quando si scopre che Dio passa, si ha il coraggio di dire ancora una volta, anche dinanzi alla sofferenza: **"Sia fatta la tua volontà"**. Per molti questa frase è incomprensibile, ma per chi vive questa logica, comprensibilissima, perché sta adorando **Dio che sta passando**.

Ogni cristiano possiede questo istinto soprannaturale, frutto del dono della Scienza, perché dice Paolo scrivendo ai Corinzi: "Noi possiamo il pensiero di Cristo", un pensiero che mai omette di scegliere di fare la volontà di Dio, un pensiero che mai smetterà di alimentare in noi la convinzione che è Dio, con la sua infinita Provvidenza, a condurre i fatti, le situazioni della vita.

Abbiamo parlato, attraverso l'episodio di Maria di Magdala, di una vita trasformata dalla Fede e di un cuore rinnovato dalla Scienza. Noi possiamo pensare che questi doni siano monopolio di pochi e che lo Spirito Santo li conceda a quelle persone che Lui reputa le più simpatiche e, quindi, che non li dà a tutti. Nel rito del Battesimo, dopo che al battezzato è stato somministrato il sacramento, ci sono dei gesti che vogliono sottolineare l'importanza del gesto sacramentale. Tra questi vi è il rito dell' "effeta". Il sacerdote tocca con il pollice le orecchie e le labbra del battezzato e dice: "Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola, e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre. Amen". Non solo questo rito ma, poco prima ai genitori veniva offerta una candela accesa al cero pasquale e (ai genitori) indirizzate queste parole: "Abbiate cura che i vostri bambini, illuminati da Cristo, vivano sempre come figli della luce". Così vedete che anche noi entriamo nelle simpatie dello Spirito Santo, perché anche i nostri occhi, le nostre labbra, le nostre orecchie sono state toccate da lui: "Effeta", e lo Spirito Santo le ha rese nuove. "Ricevete la luce di Cristo", e lo Spirito Santo ha reso nuovi anche i nostri occhi. Occhi nuovi, allora, orecchie nuove, labbra nuove per vivere e testimoniare la nostra fede nel Cristo Risorto. Occhi nuovi, orecchie nuove, labbra nuove per disporre il nostro intimo a vivere di quell'istinto soprannaturale ove Dio, e tutto ciò che è opera di Dio, venga rispettato e venga amato.

La Fede e la Scienza sono degli ottimi alleati, che incidono dentro di noi delle gioiose certezze. La Fede e la Scienza hanno portato il

nostro cuore ad essere **ricco** di gioiose certezze e noi vogliamo insieme ritrovarle queste gioiose certezze.

Nel brano di Vangelo che stiamo seguendo, Gesù fa una proposta alla fede di Maria di Magdala. Qual'è questa proposta? Le dice: "Io salgo al Padre mio e al Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria, rinnovata dall'azione dello Spirito Santo, è portata a far maturare la sua Fede, a far crescere il dono della Scienza nel suo cuore. La Fede sta portando Maria verso il Dio di Gesù Cristo e la Scienza aiuta Maria a guardare Dio con gli stessi occhi del Figlio di Dio e, quindi, a pronunciare il nome di Dio nel modo con il quale Gesù lo chiamava: "Padre! Padre mio e Padre vostro!". Capite allora con quale speciale rapporto Gesù vuol far maturare la fede di Maria? Dio non è anonimo, Dio non è terribile, Dio non è assente, Dio non è vendicativo: **Dio è Padre**, "Padre mio e Padre vostro".

La Fede pone in relazione con il Padre e la Scienza fa scoprire i continui gesti di bontà, attraverso i quali il Padre attesta ad ogni uomo che gli è vicino, che gli dimostra nella vita la sua intensità di amore. Oh, la bellezza di questo istinto soprannaturale, che ci fa dire con Paolo: "Chi mai potrà separarci dall'amore del Padre?"!

E non vi pare allora che anche noi dobbiamo riscoprire, con una certa gratitudine, questo modo nuovo di stare dinanzi a Dio? Fede e Scienza, abbiamo detto, preziose alleate che ci dicono che Dio è Padre e lo Spirito Santo, Spirito di Amore, ci immette nei gesti di amore del Padre. Questa è la **vera esperienza di Dio**. Noi riconosciamo che il vero volto del Padre si è manifestato nella Croce del Figlio suo, attraverso espressione di amore gratuito e generoso per ogni uomo. Addirittura si è "offerto" a noi e proprio la Croce ci dice che Dio porterà all'uomo continuamente **gratuità e amore**.

La trasformazione battesimale ci ha dato occhi nuovi per vedere che siamo amati dal Padre; ci ha dato orecchie nuove per accogliere i consigli, le parole del Padre; ci ha dato labbra nuove per confessare che Dio ha un nome preciso: **Padre**. Dice Gesù nel Vangelo: "Io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi ed Io in loro". Noi dobbiamo essere sempre più coscienti che lo Spirito Santo ha posto in noi gli strumenti per far conoscere il Padre e allora non lasciamo disattivati questi, strumenti. Non vi pare, forse, che gli occhi illuminati dalla Fede, si disattivino quando noi abbiamo creduto che Dio non avesse cuore paterno, perché lo abbiamo ritenuto capace di colpirci con dei castighi?

E non vi pare, forse, che noi disattiviamo gli stimoli delle orecchie della Fede, quando abbiamo pensato che le nostre opinioni siano più giuste di un insegnamento, disprezzato come clericale, di una Chiesa che insegna perché è Madre?

Non vi pare, forse, che abbiamo disattivato le energie alle labbra della Fede, quando ci crediamo a posto nel riempirci di fervorose invocazioni solo in certe aree, mentre in altre il fervore si trasforma in saporite bestemmie, o si nasconde dietro le nostre freddezze, le nostre omissioni, il nostro lavarcene le mani?

Permettiamo allo Spirito Santo di riprendersi i nostri occhi, le nostre orecchie, le nostre labbra, perché rinasca quell'istinto spirituale, soprannaturale ove i figli sono certi che nulla ci potrà mancare, perché il Padre è Colui che ci guida nel nostro cammino, per amore del suo Nome.

Altro punto. Abbiamo detto che la Fede e la Scienza portano il cuore umano a delle gioiose certezze. La prima gioiosa certezza che abbiamo evidenziato, è che noi facciamo vera esperienza di Dio quando lo sentiamo Padre. Ma ve n'è un'altra, che il testo evangelico ci consegna ed è una consolazione che porta a cambiare radicalmente la nostra vita. La scena ove Maria è coinvolta nella identificazione di Gesù, abbiamo detto che si svolge in un giardino e Giovanni evangelista inserisce in questa scena del giardino, alcuni temi che sono presenti nel Cantico dei Cantici, che è quel libro della Bibbia ove viene particolarmente celebrato l'amore tra lo Sposo e la Sposa, ove viene messo in evidenza il dinamismo di un amore che si cerca ed è felice di donarsi. Giovanni ha la capacità di prendere questo tema del Cantico dei Cantici e di inserirlo proprio nel racconto che abbiamo letto.

"Mi alzerò e farò il giro della città; per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amato del mio cuore". L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda: "Avete visto l'amato del mio cuore?". Questo è il Cantico dei Cantici (3,2-3). Secondo voi, dove Giovanni inserisce questa tematica che abbiamo appena letto? Maria di Magdala è una che cerca.

Allora, prima parte: l'amato è cercato dalla sposa, non solo. Nel Cantico dei Cantici abbiamo detto che la sposa incontra le guardie. Maria incontra gli angeli, che sono seduti ai lati del sepolcro: fanno la guardia.

Secondo e terzo punto. Giovanni, vieni, soffia nel

mio giardino si effondano i suoi aromi. Venga il mio diletto nel mio giardino e ne mangi i frutti squisiti. Son venuto nel mio giardino, sorella mia, sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo" (Ct 4,16; 5,1a). Dove sono presenti in Giovanni questi temi del Cantico dei Cantici? Gesù nel giardino. L'amata invita l'amato nel giardino e lì si incontrano. Così Giovanni fa incontrare Maria e Gesù in un giardino. Non si conoscono per il momento, perché inizialmente Maria non riconosce la presenza del Signore Gesù, però vedete che già la coppia è presente: lui e lei.

Continua il poema: "Io dormo, ma il mio cuore veglia. Un rumore! E' il mio diletto che bussa: "Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia. Tu che abiti nei giardini ... fammi udire la tua voce" (Ct 5,2a; 8,13). Dove Giovanni ripresenta questo tema? Maria riconosce Gesù perché Gesù parla, perché fa udire la sua voce. Maria era stata chiamata dagli angeli: "Donna" e questo nome era usato nell'Antico Testamento sia per indicare la sposa fedele, che la sposa infedele. Gli angeli chiamano Maria "donna", perché vedono in lei la sposa fedele del Nuovo Testamento. Non solo, ma Maria come chiama Gesù? "Ho visto il Signore". Questo termine, Signore, era il modo abituale con il quale la donna chiamava suo marito: "Mio Signore".

Voi vedete allora che un linguaggio nuziale è presente in tutta la scena della Maddalena con Gesù. Giovanni vuole esprimere la profondità di questo incontro e per far questo si serve dell'amore, degli scambi di affetto dell'amore nuziale.

Dice sempre il Cantico dei Cantici (3,4): " ...trovai l'amato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò, finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice". Cosa fa Maria quando incontra Gesù? Lo abbraccia per trattenerlo. Questo era il gesto particolare di una persona che voleva bene: si inginocchia per abbracciarlo, per stringerlo.

Vedete, allora, quanto l'incontro tra Gesù e Maria nel giardino è intessuto di amore nuziale: lo sposo trova la sua felicità nella sposa e i due sono felici perché sono coppia. Cristo, allora, è lo Sposo che offre il suo amore ad ogni uomo, perché ogni uomo faccia coppia con Lui e diventi, quindi, sua sposa. Ed è qui che noi vogliamo recuperare quel gusto, quel dono particolare dello Spirito Santo nella vita di ogni credente. Lo Spirito Santo **porta** la nostra anima ad una **dignità** così grande e talmente alta che Dio **non** disdegna di rapportarci

a Lui, in un rapporto di unione così profondo quale è il rapporto di unione dello sposo e della sposa.

Tutta la nostra persona è **donò nuziale gradito a Dio**. Dice Paolo nella lettera ai Corinzi: "Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Ma non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce ad una prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito" (1 Cor 6,15-17).

Vedete che lo Spirito di amore ci fa desiderare questa unione con il Signore, ma questo desiderio è coltivato da chi? Da chi guarda a Cristo come il vero Sposo della sua vita. Da chi percepisce che il Signore vuole celebrare le sue nozze con ognuno di noi. **Gesù ha sposato l'umanità in una unione indissolubile**, perché Lui è l'Uomo-Dio e queste nozze le ha consumate sulla Croce, con la quale ha legato realmente a Sé gli uomini, in quell'amore fattivo con il quale ha voluto la Chiesa, sua Sposa.

Ebbene, Cristo vuole consumare le sue nozze con noi. Capite che se noi crediamo vero che il Battesimo ci ha consacrati a Lui, il Battesimo non è niente altro che questa **porta nuziale** attraverso la quale Dio, il Padre, ci trova graditi ai suoi occhi? Ma graditi a tal punto che Lui si concede a noi come Sposo e fa di noi delle persone amate in un vincolo nuziale, cioè ci rende "sua Sposa".

Dice Isaia: "Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposterà il tuo creatore; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te" (Is 62,5).

Noi moderni abbiamo perso questo invito, questo gusto, questa **novità dello Spirito Santo**, che fa vedere e vivere la nostra vita di fede come un rapporto tra sposo e sposa. Noi pensiamo che Dio abbia "tempo da perdere" se vuole legarsi a noi in un affetto sponsale. E' fuori dal nostro ideale pensare che Dio abbia una passione d'amore per noi! Noi siamo persuasi che queste cose succedano soltanto ai mistici, a quelli che mangiano poco e che guardano sempre il Cielo! Purtroppo, con questa convinzione noi ci avviciniamo a Cristo come un datore di lavoro, che ha la possibilità di trovarci un posto tranquillo nella vita e che ha delle raccomandazioni per farci star bene. Un datore a cui si guarda poco negli occhi e troppo spesso nelle tasche, perché, se noi incrociamo <http://www.gruppomaria.it/catechismi/libretti.htm> esiste: la scelta

preferenziale dello Sposo, che non vuole vivere senza la sua sposa.

Capite che la nuzialità è il fatto concreto, reale che Dio vuole stabilire con l'uomo, tanto è vero che il Figlio di Dio, nel Vangelo, dice: "Venite alle nozze!". E se diciamo che **lo Spirito Santo è Amore**, tiriamo anche le conseguenze: lo Spirito Santo, dice che è Amore e porta Amore, ma Amore che si incarna in una nuzialità, in una oblatività.

Dice Paolo nella lettera ai Corinzi: "Io provo, infatti, una specie di gelosia divina, perché vi ho promessi, vi ho fidanzati ad un unico Sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo".

Capite, allora, che quell'orizzonte di vita nuovo è dischiuso da queste parole: la nostra vita di fede è caratterizzata da un fidanzamento, da una scelta nuziale per Cristo, da una fedeltà premurosa, ardente per Lui.

Ritroviamo allora ancora una volta il significato dello Spirito Santo, Spirito che crea occhi nuovi, orecchie nuove, labbra nuove, perché negli occhi della sposa ci sia l'amore per Lui; siano occhi vivi di persona innamorata, perché la sposa abbia orecchie per distinguere la voce dell'Amato, perché le labbra della sposa abbiano a sfogarsi nel canto dell'amore, per la bellezza dello Sposo.

Ad ogni Eucarestia noi incontriamo Cristo-Sposo e ad ogni Eucarestia lo Spirito Santo fa di noi la sposa che guarda, che ascolta, che annuncia che Dio è fedele, che Cristo è fedele, che lo Spirito è fedele. E allora possiamo dire attraverso proprio il linguaggio del Cantico dei Cantici, che l'Eucarestia è entrare nell'appartamento dello Sposo, per accorgerci che Lui ci ama. Nell'Eucarestia lo Sposo ci introduce nel suo appartamento, perché noi siamo oggetto delle sue attenzioni profonde, che solo un cuore che ama sa offrire veramente: "Ti consegnerò i tesori nascosti, le ricchezze celate, perché tu sappia che Io Sono il Signore, Dio d'Israele e che ti chiamo per nome", dice Isaia.

Ad ogni Eucarestia Gesù-Sposo appronta la sua dichiarazione d'amore: "Come sei bella, amica mia! Come sei bella, mia amica!". Una dichiarazione che ci fa coscienti che Dio ha i suoi occhi aperti verso di noi. Commenta Origène: "Abbiamo compreso che la sposa è insieme nera e bellissima. Quanto a te, se non fai penitenza, sta attento che la tua anima non sia detta nera e brutta e che tu non sia deturpato da una duplice deformità: il nero per i peccati passati, la bruttezza per il fatto che persisti nei medesimi vizi".

Alla dichiarazione d'amore dello Sposo, dovremo incontro la dichia-

razione d'amore della sposa. Allora capite che bisogna togliere il peccato, capite così l'importanza dell'atto penitenziale nella Messa e capite in modo particolare l'importanza del sacramento della riconciliazione, perché Cristo vuole noi, sua chiesa, sua sposa senza ruga, senza macchia, ma santa e immacolata. Lo Spirito ci fida a Cristo, lo Spirito ci fa essere sposa di Cristo.

Il resto per un'altra volta.



ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

= Anno 1992/1993 =

- N° spec. LA CRESCITA SPIRITUALE (11/10/1992)
" " IL SERVIZIO COME LODE - Franca PALLADINO (1°/11/1992)
" 1 GLI EFFETTI DELLO SPIRITO SANTO IN UN CUORE CHE CREDE
Fra Domenico TONANI, OFM CAPP. (15/11/1992)
-

* Prossimo ritiro mensile :

20 Dicembre 1992

% la Casa dei PP. Passionisti

Piazza SS. Giovanni e Paolo 14 - ROMA

PORTARE LA BIBBIA e IL LIBRO DEI CANTI - LA BIBBIA e IL LIBRO DEI CANTI

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Pza della Consolazione 84 - ROMA

T U T T I I S A B A T I

Incontro di preghiera carismatica

Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli

Ore 17: Preghiera comunitaria e S. Messa

Ore 20: Preghiere sui fratelli



*
*
*
*
*

PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"